



Università
Ca' Foscari
Venezia



Voga Veneta

Esperienze raccontate
dal regatante
Barrichello

a cura di **Sergio Barichello**
con il supporto dello staff Sport Nautici
dell'Università Ca' Foscari Venezia

“Terminata la lezione saprete già vogare!”: questa è la prima cosa che dico ai miei allievi quando si presentano alla prima lezione di voga. Lo scopo, naturalmente, è quello di incoraggiarli affinché non abbandonino subito la disciplina, che è tutt'altro che semplice. Si tratta infatti di uno sport che appassiona se lo si capisce fino in fondo, perché è arte:
l'Arte della Voga Veneta.



Università
Ca' Foscari
Venezia

Introduzione alla Voga Veneta



La vogata è un insieme di molti principi: leva, equilibrio, entrata in acqua, angolazione del remo, ampiezza della vogata, posizionamento del corpo, sincronia e – non meno importante – conoscenza degli eventi atmosferici. Un buon vogatore sa riconoscere le maree e le correnti, è in grado di leggere le previsioni senza l'ausilio della tecnologia, solo con i propri occhi e la propria conoscenza. Questi sono tutti elementi che tratto con gli allievi durante le lezioni in barca. La barca ideale per iniziare a vogare è la *Caorlina*, un'imbarcazione stabile che dà una sensazione di sicurezza a chi è a bordo. Prima di tutto bisogna "impostare" l'allievo posizionandolo nella postura corretta, dopodiché si inizia a vogare a ritmo lento. Dopo una decina di lezioni lascio uscire gli allievi da soli: in questo modo si dovranno cimentare nel mettere in pratica le tecniche imparate; dovranno ragionare da soli considerando le molteplici varianti che possono accadere nella navigazione a remi. Le cause di difficoltà possono essere svariate, tra le più frequenti ci sono il vento che si alza, la bassa marea, pali o briccole rotte a pelo d'acqua, le barche a motore, il moto ondoso, la morfologia stessa del terreno paludoso, la conoscenza dei segnali di navigazione, delle ordinanze, e così via. Solo chi ha una conoscenza profonda della laguna saprà quasi sempre riconoscere questi elementi e risolverli.



Università
Ca' Foscari
Venezia



L'insegnamento

La mia esperienza di regatante e istruttore mi ha portato a insegnare a centinaia di persone, tra ospiti dell'università, studenti e colleghi. Mentre io trasmettevo loro i saperi della voga, questi, al contempo, mi hanno insegnato molto: ho imparato qualcosa da ognuno loro, studiandone i comportamenti e la maniera di apprendere, che spesso mi ha sorpreso. Per esempio, mi ricordo di un ospite del nostro Ateneo, un professore americano che si occupava di diritto marittimo ma era solito fare maratone; dopo 10 minuti di spiegazioni, remò per due ore ininterrotte – e anche bene! – lasciandomi di stucco. Stessa cosa accadde con un imprenditore che collabora da anni con il nostro Ateneo: mi bastò spiegargli le regole e la tecnica e vogò da Malamocco a Venezia per 6 chilometri, senza fermarsi. Anche ad alcuni studenti bastano poche parole per riuscire ad esprimersi molto bene nella tecnica, in particolare ho notato questa predisposizione nel genere femminile. Per contro, la maggior parte degli allievi ha bisogno di circa 5/6 lezioni per acquisire una corretta impostazione di base.



Università
Ca' Foscari
Venezia

Principi di voga veneta: **la leva**



Innanzitutto, fondamentale è il principio della *leva*. Nella voga veneta, con il termine *leva* si intende il posizionamento del remo nella *forcola* (l'elemento della barca su cui poggia il remo) in maniera tale da ottenere il massimo rendimento dalla combinazione di due forze: la spinta del vogatore da una parte e la resistenza del remo in acqua dall'altra. In che modo? A partire dal *fulcro* – ovvero il punto di appoggio – metà del remo andrà in acqua mentre l'altra metà sarà a disposizione del vogatore per spingere. Più superficie del remo è in acqua, maggiore è la fatica e minore sarà il rendimento; al contrario, se più superficie del remo è a disposizione del vogatore (e meno in acqua) ci si affatica di meno aumentando il rendimento. Pensiamo ai pescatori di 80 anni fa senza motori: questi dovevano calcolare le loro forze per permettergli di tornare a casa vogando, anche per 4/5 ore consecutive. Per comprendere il concetto, ai miei allievi faccio l'esempio del cartone animato dei *Flintstones*, dove il marito dice alla moglie "Wilma dammi la clava!" e facendo leva sposta il masso per entrare nella caverna.



Università
Ca' Foscari
Venezia

Principi di voga veneta: **postura ed equilibrio**



Il posizionamento in barca è un altro punto fondamentale: le gambe sono aperte e in linea – una avanti e una dietro – con il piede avanti rivolto a destra se si voga a *prua*, o a sinistra se si voga dal lato dei *poppi*; le mani afferrano il remo mantenendo l'una dall'altra una distanza circa pari all'ampiezza delle spalle. Bisogna mantenere l'equilibrio in posizione durante tutta la voga, cosa non facile a causa dell'instabilità provocata dalle onde, che possono essere generate dal moto ondoso o dagli agenti atmosferici. La *Caorlina*, essendo una barca più ampia e stabile, si adatta ai principianti poiché non fa perdere l'equilibrio, dando all'allievo sicurezza e la possibilità di mettere in atto la tecnica senza pensare troppo allo stare in piedi. Un accorgimento per restare in equilibrio è quello di vogare tenendo il remo in acqua sia nella fase di spinta (cosiddetta *fase attiva*) che nel ritorno (la *fase passiva*): questo è un metodo usato spesso dai gondolieri, poiché gli fornisce equilibrio anche se sono distratti a spiegare gli aneddoti della bellissima città in cui viviamo! Un altro modo per difendersi dall'onda, quando il remo è immerso in acqua, è quello di schiacciare il remo verso il basso con la mano interna. Prima di tutto però, la stabilità è fornita da una corretta vogata.

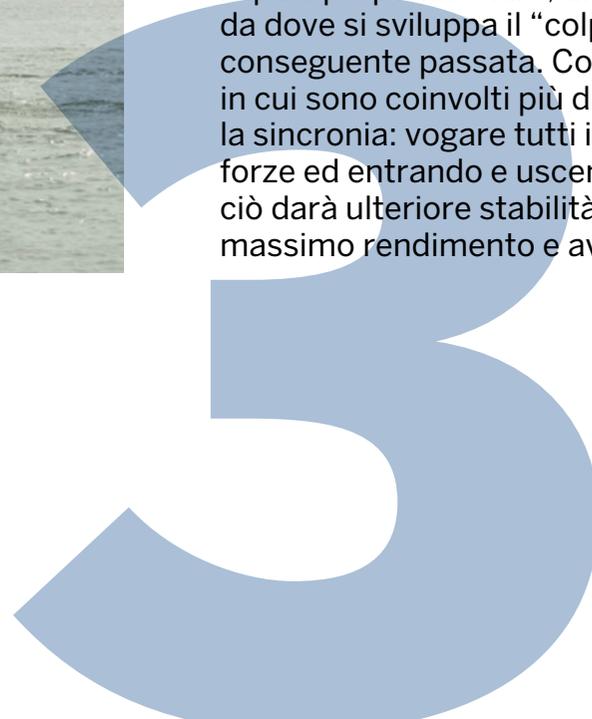


Università
Ca' Foscari
Venezia

Principi di voga veneta: **la vogata**



La vogata è composta da varie fasi: attacco, passata, uscita e ritorno. La prima fase è quella di attacco, dove il remo entra in acqua con la pala perpendicolare rispetto alla linea d'acqua. La pala va tenuta in questa posizione per tutta la fase della passata e fino al termine. La fase di uscita deve poi essere "pulita": il remo esce senza alzare acqua ma tagliandola – un concetto che è più facile da vedere nella pratica, che da spiegare! Il ritorno, la cosiddetta "fase morta", si deve eseguire con la pala parallela alla linea d'acqua; alla fine di questa fase i polsi vanno girati per riportare la pala perpendicolare, di nuovo in fase d'entrata, da dove si sviluppa il "colpo" successivo e la conseguente passata. Come in tutti gli sport d'acqua in cui sono coinvolti più di un vogatore, è importante la sincronia: vogare tutti insieme, calibrando le forze ed entrando e uscendo nello stesso momento; ciò darà ulteriore stabilità alla barca e produrrà il massimo rendimento e avanzamento.





Università
Ca' Foscari
Venezia

Principi di voga veneta: **gli eventi atmosferici**



Altre nozioni che completano la formazione dell'allievo sono saper valutare le condizioni climatiche, le correnti e le maree. È importante conoscere i punti cardinali per riconoscere i segnali di minaccia: quando le nuvole si spostano verso sud-ovest si deve temere l'improvviso arrivo del vento forte da Garbin, molto pericoloso per chi va in barca a remi, poiché spazza via tutto in circa 15 minuti; se invece le nuvole si spostano verso nord, il cielo è nero da far paura ma non succede niente (teniamo sempre conto che le nuvole avanzano contro vento, perché in quota il vento è contrario rispetto a quello di terra che percepiamo noi!). Le correnti vanno sempre calcolate durante la navigazione, sia a remi che a motore. Queste, se prese di lato, possono spostare la barca – andare alla deriva – e possono far cozzare contro ostacoli, solitamente rive o briccole. Inoltre, la bassa marea può causare pericoli nella navigazione in barena, poiché fa affiorare sassi o altro materiale che si rischia di urtare. Spiego sempre ai miei allievi che, quando entrano in barena, devono mantenersi vicini alle briccole e non distanziarsi oltre 10 metri: le briccole sono distanti 50 metri una dall'altra ma spesso i pali cadono e lasciano le punte affioranti; se non si notano si rischia di urtarli. Bisogna poi contare il pericolo di insabbiarsi, in quel caso bisogna scendere e spingere fuori la barca. Anche il vento è da tenere sotto controllo, nello stesso tragitto può far faticare il vogatore almeno tre volte di più.



Università
Ca' Foscari
Venezia



Principi di voga veneta: **remi** **e forcole**

Per terminare, un breve cenno anche sui materiali usati: remi e forcole. Un buon vogatore sa riconosce il tipo di remo e di forcola, e in che barca vanno utilizzati. Le forcole sono vere opere d'arte, modificate nel tempo per cercare il massimo rendimento di chi le voga; stessa cosa i remi, che possono avere anche cent'anni.





Università
Ca' Foscari
Venezia



Il mio mentore e amico Bepi Fongher

Per concludere voglio presentare il mio amico e mentore Bepi Fongher: un campione a tutto tondo, le cui armi vincenti, a mio parere, sono state la sua astuzia e la sua resilienza. A forgiarlo è stata la sua esperienza da pescatore; poi, l'intelligenza di saper sviluppare sempre nuove tecniche di vogata, assetto e materiali, lo ha insignito di numerose vittorie, sia nella Regata Storica che nel Galeone. Tuttora gli piace ricordare che La Mura (storico campione di canottaggio della città di Amalfi) dopo quattro sconfitte consecutive subite a Londra contro l'armo veneziano, soleva dire che i veneziani con Bepi vogavano con un uomo in più. Ho l'onore di essergli amico e di aver avuto la possibilità di vogare con lui, anche se non in regate di alto livello, dove comunque il campione si distingue. Feci parte due volte del Galeone veneziano, la prima volta da riserva e l'altra da capovoga; per pochi centesimi non ebbi la soddisfazione di vogare nella gara delle repubbliche marinare ma poco importa, poiché quell'esperienza mi servì per trasmettere questo magnifico sport a tanti miei studenti. La regata più bella, che ebbi l'onore di fare con Bepi, fu la classica *Glorie Fedeli del Remo*, la cui vittoria è ambita perché consacra le nuove coppie per l'anno a venire. Sono passati





Università
Ca' Foscari
Venezia



ormai 20 anni ma il ricordo è ancora vivo. “Pronti, via!” e ci ritrovammo primi, nonostante avessimo un numero d’acqua sfavorevole; mi sembrava strano, non facevo fatica e la barca era immobile, pensai che non mi superassero per riverenza al Campione. Agli ultimi 700 metri gli feci notare che gli altri risalivano e mi disse: “Se vuoi, voga poco di più”. Lasciammo 50 metri di distacco all’arrivo. Fu allora che capii che vogare bene è un’arte: non entro in nozioni troppo tecniche ma la vogata di Bepi, uno dei massimi campioni di tutti i tempi, esprime studio, dedizione e amore per questo sport.

Grazie Bepi,
con grande affetto da Sergio, o *Barica*,
come a te piace chiamarmi.

Per chi verrà a lezione, vi svelerò altri segreti e potrò rispondere a tutto quello che vi incuriosisce! *Sergio Barichello*